

RIELEZIONE A RISCHIO

## Grillo contro Fico e altri 7 dissidenti

di **Alessandro Trocino**

Divieto di interviste non concordate. Grillo contro Fico e altri sette. La sanzione? Potrebbe portare alla non ricandidatura. a pagina 9

«Parla chi è autorizzato»

# L'ira del leader su Fico e altri 7 La ricandidatura ora è a rischio

**ROMA** Una vera lista di proscrizione, con nome e cognome. Il «reato» è noto: parlare con i cronisti o sui social in dissenso dal Verbo. La pena è apparentemente lieve: sospensione. Ma la sanzione vera è un'altra: la non ricandidatura. La presa di distanza di Roberto Fico dalla deriva trumpiana e salviniana ha fatto traçimare la pazienza di Beppe Grillo e Davide Casaleggio. Che hanno dato due segnali pesanti: un post sul blog che ribadisce il divieto di interviste non concordate e, appunto, una lista di nomi con minaccia acclusa fatta trapelare ai cronisti. Grillo spiega che «partecipazioni a eventi, interviste alla tv, interviste ai giornali, post sui social network devono essere concordati» con la Comunicazione. E «chi danneggia il Movimento può incorrere in richiami e sospensioni». Poi un'ultima chiosa: «Non si fanno sconti a nessuno». Frase che chiude il cerchio e si riferisce a Roberto Fico, l'anima più a sinistra, ma anche il potenziale sfidante di Luigi di Maio alla leadership. Non a caso, all'apparizione online dell'articolo del *Corriere*, nella serata di lunedì, Fico riceve subito una chiamata dai vertici, non certo amichevole. L'uscita di Grillo, nonostante i precedenti in tema, è un salto di qualità. Perché colpisce un big, che porta alla luce una linea ben diversa da quella di Grillo. È difficile che Fico incorra davvero in sanzioni, perché vorrebbe dire colpire

una parte del Movimento non marginale (Fico è appena stato eletto capogruppo all'unanimità), che si riconosce in un'idea dei 5 Stelle meno populista e destrorsa. Ma proprio per questo, era necessario mandare un messaggio, con la postilla minacciosa del «non si fa sconti a nessuno». La lista dei troppo loquaci comprende Elisa Bulgarelli, Federico D'Incà, Carlo Sibilìa, Carla Ruocco, Roberta Lombardi, Nicola Morra e Giuseppe Brescia. Ognuno per una colpa diversa. Ruocco ha ricevuto via telefono l'indignazione dei vertici dopo la sua visita non concordata a Davos. Idem Sibilìa, reo di aver definito un'«ipocrisia» il tentativo sbarcare nel gruppo europeo Alde. La Lombardi suscitò irritazione per le critiche, giustificate dalla cronaca, contro la sindaca Raggi. Il «filosofo» Morra parla tanto, troppo per i vertici: ha contestato l'Alde, e pare poco irreggimentabile. Ma non sono gli unici parlamentari nel mirino. Tra gli altri ci sono Paola Nugnes, allibita dalla svolta salviniana, Silvia de Benedetti e Andrea Colletti. A metà del guado Alessandro Di Battista, che si scaglia contro la stampa ma non gradisce smottamenti a destra. Ieri, in un comizio improvvisato con gli ambulanti, ha attaccato ancora i giornalisti. La platea apprezza. E uno risponde: «Servi, bastardi, ammazziamoli tutti»

A. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

